



Preambolo dell'Accordo di Parigi sul clima

Note

Le Parti che sottoscrivono questo Accordo hanno concordato i successivi 29 articoli, dopo aver considerato che:

siamo Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (UNFCCC), d'ora in poi chiamata "la Convenzione"

perseguiamo la Piattaforma di Durban 2011 per un'Azione Rafforzata

perseguiamo l'obiettivo della Convenzione e siamo guidati dai suoi principi, incluso il principio di equità e il principio di responsabilità comuni ma differenziate e delle rispettive capacità, alla luce delle diverse circostanze nazionali

riconosciamo la necessità di una risposta efficace e progressivamente crescente alla minaccia urgente del cambiamento climatico basata sulla migliore conoscenza scientifica disponibile

che ha costituito il gruppo di lavoro sul testo dell'Accordo e della Decisione di COP che lo vara

e quindi l'accordo non sostituisce la Convenzione

Il lavoro dell'IPCC è incluso in tale conoscenza scientifica. La scienza (e quindi anche le sue evoluzioni) è posta a base della risposta, ad esempio nell'identificare il totale delle emissioni compatibili con gli

obiettivi dati dal documento, ma in realtà anche nel valutare i danni che già certi livelli di concentrazione in atmosfera possono causare (e dove e a chi). La fiducia nella scienza è parte integrante della cultura di questo accordo.

riconosciamo i bisogni specifici e le circostanze speciali dei paesi in via di sviluppo, particolarmente quelli che sono particolarmente vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici (come già fece la Convenzione)

prendiamo in conto in pieno i bisogni specifici e le situazioni speciali dei Paesi meno sviluppati al fine dei finanziamenti e del trasferimento tecnologico

riconosciamo che i Paesi possono essere colpiti non solo dal cambiamento climatico ma anche dall'impatto di risposte prese per farvi fronte

"Least Developed Countries", che sono il gruppo più povero ed arretrato dei paesi in via di sviluppo. La lista all'11 dicembre 2015 è [qui](#).

nota cautelativa introdotto ad esempio a vantaggio dei paesi esportatori di petrolio che dipendono da tali introiti in misura preponderante e che possono quindi ad esempio essere aiutati a diversificare le loro economie

enfaticamente l'intrinseca relazione che le azioni, le risposte e gli

impatti hanno sull'accesso equo allo sviluppo sostenibile e lo sradicamento della povertà

riconosciamo la priorità fondamentale di salvaguardare la sicurezza alimentare e porre fine alla fame e le particolari vulnerabilità dei sistemi di produzione alimentare agli impatti del cambiamento climatico

Questo un punto richiesto a gran voce dalla FAO e da chi è rimasto scottato negli anni passati da un ricorso ai bio-fuel di prima generazione che ha fatto schizzare in alto i prezzi dei prodotti alimentari (ad esempio perché era più profittevole usare il mais per produrre energia che per sfamare le persone).

Questo punto ricorda inoltre il testo ai primi due grandi Obiettivi universali di sviluppo sostenibile.

riconosciamo gli imperativi di una giusta transizione della forza lavoro e la creazione di lavori decenti e lavori di qualità in accordo alle priorità di sviluppo definite a livello nazionale

Questi i punti più richiesti dai sindacati dei lavoratori e dall'Organizzazione mondiale del lavoro (ILO)

riconoscendo che il cambiamento climatico è una questione comune dell'umanità, i Paesi dovrebbero, quando agiscono per affrontarlo, rispettare, promuovere e considerare i loro obblighi sui diritti umani, il diritto alla salute, i diritti dei popoli indigeni, delle comunità

L'enfasi sui diritti umani e le loro accentuazioni specifiche vuole preservare da un approccio di analisi superficiali di costi-benefici che

locali, dei migranti, dei bambini, delle persone diversamente abili, di chi è in situazioni vulnerabili e il diritto allo sviluppo, così come l'eguaglianza tra i sessi, il potenziamento delle donne e l'equità tra le generazioni

non tengano conto dei diritti delle persone.

L'equità generazionale è una richiesta pressante della [Youth Constituency](#) dell'UNFCCC e, ad esempio, dell'[Italian Climate Network](#), che ha recentemente [salutato la dichiarazione da parte del Min. Galletti](#) affinché esso rimanesse nel Preambolo.

riconosciamo l'importanza della conservazione e del rafforzamento, quando appropriato, dei pozzi di assorbimento e delle riserve dei gas climalteranti

Sink and reservoirs of the greenhouse gases referred to in the Convention

Il riferimento è a tutti i metodi di assorbimento del carbonio dall'atmosfera in piante, suolo, ecc.

La Convenzione definisce un carbon sink come “come qualsiasi processo, attività o meccanismo per rimuovere gas ad effetto serra, aerosol o un precursore di gas serra dall'atmosfera. Sink di carbonio (carbon sink) sono quindi attività, processi, o

meccanismi di rimozione (e sequestro) di biossido di carbonio (CO₂) dall'atmosfera".

notiamo l'importanza di assicurare l'integrità di tutti gli ecosistemi, inclusi gli oceani, e la protezione della biodiversità, riconosciuta da alcune culture come Madre Terra, e notano l'importanza per qualcuno del concetto di "giustizia climatica", quando si agisce rispetto al cambiamento climatico

nota un po' riduttiva su tre questioni cruciali:

l'acidificazione degli oceani (che al contrario della desertificazione non ha una propria Convenzione quadro ma che sta emergendo come drammatica)

il rispetto del valore intrinseco e sacrale della biodiversità a prescindere da un valore economico della sua utilizzazione

la "giustizia climatica" come contestualizzazione non economicista del problema

afferriamo l'importanza dell'educazione, della formazione, della consapevolezza pubblica, della partecipazione pubblica e dell'accesso pubblico alle informazioni e della cooperazione a tutti i livelli sulle questioni in oggetto

gli strumenti non-di-mercato vengono valorizzati (al contrario degli strumenti di mercato, come il prezzo del carbonio, che erano sottolineati in una bozza precedente del Preambolo)

riconosciamo l'importanza dell'impegno di tutti i livelli di governo e dei vari attori, in accordo alle legislazioni nazionali, nell'affrontare il cambiamento climatico

La governance multi-livello, cara agli europei e con un significato particolare per gli Stati Uniti, viene temperata con le richieste dei Paesi dove vi sono pressioni indipendentiste e quindi viene riportata alla legislazione nazionale

e infine riconosciamo che stili di vita sostenibili e strutture di consumo e produzione sostenibile, per i quali i paesi sviluppati assicurano la leadership, giocano un ruolo importante nell'affrontare il cambiamento climatico.

All'enfasi molto strutturata sulle risposte tecnologiche, implementate anche dal punto di vista finanziario, corrisponde una sola ma cruciale menzione degli aspetti legati alla ridefinizione degli stili di vita, che molti ritengono essere il cuore del problema.

Che i paesi sviluppati siano portatori maggiormente di tali stili è molto improbabile, piuttosto occorrerebbe che alcune modalità di vita frugale ma felice che connota alcune situazioni di paesi a

PIL più basso si diffondessero anche altrove.

Questo paragrafo sottolinea inoltre l'importanza del cambiamento nelle filiere e nelle catene produttive (es. per garantire al consumatore un prodotto a zero emissioni, che richiede una collaborazione specifica tra tutti i soggetti a monte dell'atto di consumo dal produttore al trasportatore, ecc.)

Nota metodologica sulla traduzione

Una delle difficoltà principali per tradurre il testo è che esso è impostato come un'unica lunghissima frase (di 12 pagine!). Ogni sua parte è quindi grammaticamente monca. Abbiamo preso la decisione di esplicitare un "noi" soggetto di tutte le frasi, che si riferisce alle "Parti che sottoscrivono l'accordo". Potendo solo le nazioni accedere alla sottoscrizione, ci siamo presi la libertà di tradurre "Parties" appunto con Paesi, non senza la speranza che

tutti sottoscrivano l'Accordo universale.

Questo "noi" allude anche a "We the peoples" del Preambolo del documento col quale sono state fondate le Nazioni Unite ([parole](#) che accendono ancora la speranza di un mondo capace di mobilitarsi "as one" di fronte ai problemi).

[Torna alla pagina principale](#)



Note:

L'art. 1 dell'Accordo offre tre banali definizioni di "Convenzione" (= Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico), di "COP" ("conferenza delle Parti" dell'Accordo) e di "Party" (=Parti contraenti l'Accordo stesso), facendo per il resto riferimento alla Convenzione

Versioni precedenti erano più ricche e tendevano a inserire termini tecnici per soluzioni specifiche (es. REDD+) e ridefinire chi siano i Paesi sviluppati e quali siano quelli in via di sviluppo. Questioni spinose messe rapidamente da parte.

Art. 2

Questo Accordo, nel proseguire l'implementazione della Convenzione, incluso il suo obiettivo,

L'obiettivo della Convenzione è "stabilizzare la concentrazione in atmosfera dei gas climalteranti ad un livello che eviti una pericolosa interferenza umana nel sistema climatico".

mira a rafforzare la risposta globale alla minaccia del cambiamento climatico

Globale nel doppio significato di "planetaria" (cioè di tutti i Paesi insieme) e di "complessiva" (quindi toccando tutti i temi cruciali

nel contesto dello sviluppo sostenibile e degli sforzi di sradicare la povertà

necessari).

Lo sviluppo sostenibile ha avuto una definizione condivisa dagli stessi soggetti statuali riuniti a Parigi a New York il 25 settembre 2015, con la scelta di 17 obiettivi, 169 target e una lunga lista di indicatori (in parte ancora da condividere). Il Preambolo della Decisione di COP che vara l'accordo fa esplicito riferimento a quel documento. Alcuni estratti in inglese sono in appendice a questa pagina.

incluso attraverso

Formula che lascia spazio alla possibilità che "la risposta globale" possa estrinsecarsi anche in obiettivi o attività non menzionate.

a) il mantenimento dell'incremento della temperatura media globale molto sotto i 2 gradi centigradi al di sopra dei livelli pre-industriali

Più ambizione rispetto ai 2 gradi che è stato il riferimento accettato a Copenhagen. Kyoto non conteneva un obiettivo globale né di temperatura né di concentrazione in atmosfera.

Si noti che, al di là della cifra, questa formula è molto stabile nelle varie versioni dei negoziati climatici e da un lato non fa riferimento ad uno split (effettivamente molto problematico) tra incremento dovuto all'azione dell'uomo e incremento dovuto ad altre forzanti (tema infinito di discussioni, terminate dall'IPCC con l'indicazione della netta prevalenza delle prime sulle seconde). Non è inoltre indicato un termine temporale (es. 2100). La prescrizione è assoluta, non dovremo mai superare tale incremento.

e di perseguire sforzi per limitare l'incremento della temperatura media globale a 1,5 gradi centigradi al di sopra dei livelli pre-industriali

La pressante richiesta di rivedere a 1,5 gradi il massimo incremento è stata fatta dai paesi insulari (AOSIS) e africani fin dal 2009 a Copenhagen (punto 12 dell'Accord), che avevano ottenuto una "revisione" dell'obiettivo dei due gradi da effettuarsi nel 2015.

riconoscendo che questo ridurrebbe significativamente i rischi e gli impatti del cambiamento climatico

Studi recenti hanno evidenziato impatti gravissimi già a due gradi. Per una sintesi si veda ad esempio [qui](#).

b) l'incremento della capacità di adattamento agli impatti avversi del cambiamento climatico,

Ricompare l'ambiguità tra le attività di effettivo adattamento e una soggiacente abilità ad adattarsi (che poi potrebbe non essere esercitata e che spesso è stata di fatto resa con la ricchezza delle nazioni: più alto il PIL più alto per definizione tale capacità) - è un residuo di una vecchia impostazione.

di irrobustire

la resilienza climatica

ripresa di un concetto che, seppur presente nella Convenzione, era rimasto a lungo silente ed ha invece conosciuto una nuova vita, anche grazie allo Stockholm Resilience Centre. La resilienza è distinta dall'adattamento e si riferisce ad una risposta efficace (a shock, eventi estremi o invece lenti e progressivi) che permette di

restaurare le condizioni iniziali (mentre l'adattamento può dare per scontato che si debba definitivamente mutare).

e lo sviluppo a basse emissioni di gas climalteranti

qui il tema del cambiamento di paradigma della qualità dello sviluppo

in una maniera che non minacci la produzione di cibo

c) l'adeguatezza dei flussi finanziari rispetto a percorsi verso uno sviluppo a basse emissioni e resiliente.

per la prima volta pari dignità viene riconosciuta ai flussi finanziari rispetto a mitigazione ed adattamento

Questo Accordo sarà implementato secondo equità e in modo da riflettere il principio di comuni ma differenziate responsabilità e rispettive capacità, alla luce delle diverse circostanze nazionali.

Si ribadiscono due principi della Convenzione, uno molto articolato e l'altro (l'equità) assai meno consolidato dal punto di vista dell'interpretazione

Commento

L'art. 2 è stato molto combattuto fino all'ultimo. Ma ciò che è stato concordato è già piuttosto complesso ed articolato.

In particolare il testo relativo all'adattamento include menzione della resilienza e dello sviluppo sostenibile (che forse qualcuno avrebbe messo sotto la

mitigazione). Questo perché è il risultato di una compressione di due punti che erano distinti nella bozza del 10 Nov. (b. Pursue a transformation towards sustainable development,... c) Increase their ability to adapt... - in questa bozza non vi era il tema finanziario).

Tra la versione delle ore 15 del 9 dicembre e quella delle 21 del giorno dopo, si condensano quei due punti in uno solo (e si è ormai inserito il tema finanziario).

Nel testo finale non ci sono obiettivi quantitativi su adattamento e flussi finanziari ma vi è pari dignità con la mitigazione, facendo un notevole passo avanti rispetto a Kyoto.

Appendice

1. We, the Heads of State and Government and High Representatives, meeting at the United Nations Headquarters in New York from 25-27 September 2015 as the Organization celebrates its seventieth anniversary, have decided today on new global Sustainable Development Goals.

2. On behalf of the peoples we serve, we have adopted a historic decision on a comprehensive, far-reaching and people-centred set of universal and transformative Goals and targets. We commit ourselves to working tirelessly for the full implementation of this Agenda by 2030. We recognize that eradicating poverty in all its forms and dimensions, including extreme

poverty, is the greatest global challenge and an indispensable requirement for sustainable development. We are committed to achieving sustainable development in its three dimensions - economic, social and environmental - in a balanced and integrated manner. We will also build upon the achievements of the Millennium Development Goals and seek to address their unfinished business.

3. We resolve, between now and 2030, to end poverty and hunger everywhere; to combat inequalities within and among countries; to build peaceful, just and inclusive societies; to protect human rights and promote gender equality and the empowerment of women and girls; and to ensure the lasting protection of the planet and its natural resources. We resolve also to create conditions for sustainable, inclusive and sustained economic growth, shared prosperity and decent work for all, taking into account different levels of national development and capacities.

(p. 3, TRANSFORMING OUR WORLD:

THE 2030 AGENDA FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT, varata il 25 settembre 2015 alle Nazione Unite).

[Struttura generale dell'Accordo](#)

[Torna alla pagina principale](#)



Note:

Art. 3

In termini di "Contributi promessi stabiliti a livello nazionale"

E' sia un contenuto che una modalità di comunicazione: il Contributo promesso (Intended Nationally Determined Contribution).

tutti i Paesi devono intraprendere e comunicare

Quindi prima fare e poi comunicare (anche se il fatto che siano contributi promessi indica che la comunicazione ufficiale sarà relativa a ciò che si intende fare nel medio periodo).

sforzi ambiziosi

L'ambizione è una parola chiave dell'accordo. In fatto ad esempio di mitigazione vuol dire tagli profondi alle emissioni.

La parola "sforzo" non vuol dire certezza di raggiungimento ma

nel contempo evita che un obiettivo sia vuoto (cioè se ad essere comunicati fossero solo degli obiettivi per una data remota vi sarebbe il rischio che non succeda niente nel frattempo).

al fine di raggiungere gli obiettivi di questo accordo, come definiti nell'[art. 2](#)

per ciò che viene definito agli articoli:

Tre obiettivi di pari dignità

quindi non su tutto l'accordo ma solo su alcuni articoli occorre intraprendere e comunicare.

Naturalmente lo status degli altri articoli non citati, seppur indebolito, rimane nel loro significato letterale.

- | | |
|-----|--------------------------------------------------------------------|
| 4. | il primo dei tre articoli sulla mitigazione |
| 7. | Adattamento |
| 9. | Flussi finanziari |
| 10. | Tecnologia |
| 11. | Capacity-building, quindi il supporto al cambiamento organizzativo |
| 13. | Trasparenza ex-ante delle azioni |

Gli sforzi di tutti i Paesi cresceranno Principio dinamico

nel tempo

dell'Accordo: la
progressione nel
tempo degli sforzi,
che devono già
essere "ambiziosi" ma
pure lo devono
diventare sempre di
più

con il riconoscimento che per
l'effettiva implementazione di
questo Accordo c'è bisogno di
supportare i Paesi in via di sviluppo.

Unico punto di
distinzione tra "tutti i
Paesi".

Commento

L'art. 3, pur essendo molto
breve, è il cuore dell'Accordo. Esso
distribuisce la responsabilità di
perseguire gli obiettivi a tutti gli
Stati. Si supera una dicotomia che
nel Protocollo di Kyoto aveva reso
impraticabile l'allargamento del
numero degli Stati ad alte emissioni
coinvolti nello sforzo di ridurle.

Si riconosce nel contempo che
c'è bisogno di aiutare i paesi in via
di sviluppo. Da un certo punto di
vista, considerate le resistenze
interne che molti Paesi sviluppati
incontrano a dare un'effettiva
priorità al tema, i Paesi dovrebbero
aiutarsi l'un l'altro a mantenere gli
impegni. Ma è anche giusto non
dimenticare le grandissime
differenze di PIL pro-capite (e non
solo) tra i vari paesi e che si
inserisca un elemento di solidarietà
che fa giocare meglio tutta la

squadra.

[Struttura generale dell'Accordo](#)

[Torna alla pagina principale](#)